

REGIONE Il via libera ad Astrazeneca consentirà di accelerare i tempi. Pfizer agli anziani

# Vaccini, il nuovo Piano del Veneto

Si riparte dai nonni e dalle persone fragili. Poi si andrà avanti soltanto per classi di età

Il via libera da parte di Ema al vaccino Astrazeneca, consentirà già dai prossimi giorni una nuova accelerata nel Piano vaccinale. La maggioranza dei vaccini a disposizione nel presente (e anche in futuro) è costituita infatti dalle dosi del siero anglosvedese.

Sulla base delle mutate necessità, e sulla volontà di spingere a fondo nella campagna vaccinale, la Regione Veneto ha presentato ieri l'aggiornamento del proprio "Piano".

D'ora in poi, completata (grazie alla possibilità di utilizzare i vaccini Astrazeneca) la categoria degli insegnanti, si cambia registro e si procederà in parallelo per classi di età e per soggetti superfragili (vale a dire pazienti oncologici, trapiantati, talassemici o affetti da fibrosi cistica che inizieranno la vaccinazione la prossima settimana con il siero Pfizer).

Il nuovo piano contiene dunque un cambio di strategia. "Non rientrano più i servizi essenziali - come ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin - ma le persone superfragili e la classe di età, dalle più alte alle più basse".

Stabilite le regole base, la parola passa ora ai tecnici della sanità, con la dottoressa Francesca Russo che ieri ha anticipato come, forniture



La dottoressa Francesca Russo capo dipartimento della Prevenzione del Veneto

permettendo, "entro la prima settimana di aprile saranno vaccinati tutti gli ultraottantenni, tranne forse alcuni di coloro che dovranno essere vaccinati a domicilio, in quanto si tratta di una pratica che richiede tempi più lunghi".

Per la cronaca, fino ad oggi sono stati vaccinati 130mila ultraottantenni, e ne mancano ancora 220mila. Le classi di età che hanno ricevuto la prima dose sono il 1941, '40 e '39, con un'adesione superiore all'80 per cento.

Dai prossimi giorni partirà la vaccina dei nati nel 1938. I numeri assoluti sono ovviamente condizionati dallo stop al siero Astrazeneca che ha costretto a ridurre drasticamente il numero dei vaccinati, scendendo da oltre 15mila a poco più di 4.500 al giorno, e solo "Ultraottantenni o fragili".

Nei prossimi giorni, oltre al rientro in gioco di Astrazeneca, sono attese per sabato dalla sanità del Veneto 30mila dosi di vaccino Moderna. Martedì 23 marzo e

sabato 27 arriveranno invece rispettivamente 83mila e 56mila dosi Pfizer.

E se qualcuno (o molti di più, dipende), non convinti, rinunceranno alla loro dose di vaccino Astrazeneca? L'assessore Lanzarin ha confermato quanto anticipato a livello nazionale: finiranno in coda e per loro si parlerà di vaccino dopo l'estate.

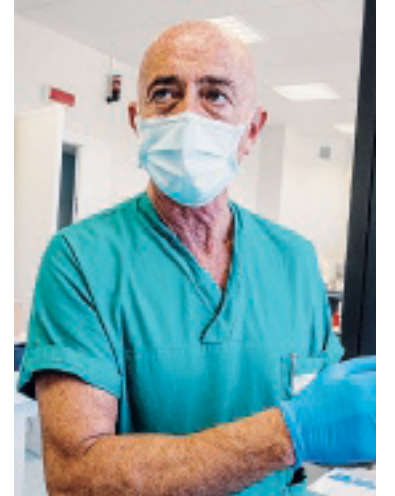
Ovviamente con Astrazeneca (che è quello individuato per la categoria di appartenenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ

### Superlavoro e tanto stress malore per il dottor Rigoli

Malore in reparto per il dottor Roberto Rigoli, coordinatore delle microbiologie del Veneto, inventore del test fai da te contro il Covid e ascoltissimo consigliere del governatore Luca Zaia (al cui fianco è comparso in numerose conferenze stampa). Rigoli si è sentito male mentre era al lavoro all'ospedale di Treviso, ed è stato ricoverato in unità post-coronarica dove sta eseguendo tutti i controlli e gli è stato raccomandato massimo riposo. Da più di un anno Rigoli è in prima linea per gestire la partita dello screening. Un anno durante il quale le microbiologie del Veneto hanno analizzato quasi 8 milioni di tamponi. Ma anche un anno in cui è venuta a galla la forte diatriba fra Rigoli e il dottor Andrea Crisanti sull'efficacia dei test antigenici rapidi (con Rigoli che ha sempre rifuggito la polemica). Un lavoro massacrante, il suo, mediaticamente culminato nella presentazione del celebre "tampone fai da te". Sembrava un'idea assurda, ma oggi i tamponi "fai da te" sono in vendita in tutte le farmacie. Ma anche un lavoro che l'ha portato - suo malgrado - ad assurgere anche agli onori della tv, con Maurizio Crozza che nell'imitazione di Luca Zaia non manca mai di inserire la frase: "Chiamate Rigoli, tanto lui lavora sempre...".



Roberto Rigoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI La curva rallenta, ma 83 persone ricoverate in ospedale 64 contagi e 474 punturine

ROVIGO - 64 nuovi contagi in Polesine. Resta preoccupante la curva del virus in Polesine anche se i nuovi casi rispetto al giorno prima sono esattamente la metà.

**Contagi** Le 64 positività registrate ieri in Polesine fanno arrivare il numero totale dei casi dall'inizio della pandemia a 11.967. 28 persone, delle 64 risultate positive, erano già in isolamento domiciliare. La prevalenza in Polesine (totale delle persone risultate positive da inizio epidemia sul totale della popolazione) è pari al 5,22%. L'incidenza degli ultimi 7 giorni (nuovi casi riscontrati sul totale delle persone testate nel periodo) è pari al 4,68%.

**Ricoveri** Attualmente risultano 83 pazienti ricoverati nelle strutture polesane per Covid-19, in particolare: 64 pazienti in area medica Covid a Trecenta; 10 pazienti in terapia intensiva Covid a Trecenta; 9 pazienti in malattie infettive a Rovigo. Da inizio epidemia sono stati eseguiti: 201.824 tamponi e 284.938 test rapidi. 73 nuove guarigioni fanno salire a 10033 il totale dei guariti in Polesine da inizio epidemia. Sono 1481 le persone attualmente positive in provincia. Ad oggi sono 1705 le

persone poste in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva.

**Vaccinazioni** Ieri in Polesine sono state somministrate 474 dosi di vaccino. In totale somministrate 34.511 dosi (24.388 prime dosi e 10.123 seconde dosi). Ieri effettuate 210 somministrazioni al Censer di Rovigo, 72 a Trecenta, 72 ad Adria, 102 all'ospedale di Rovigo e 18 a domicilio. Al Censer di Rovigo sono in fase di esecuzione alcuni interventi per migliorare lo svolgimento del piano vaccinale e per migliorare le condizioni di accoglienza dell'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continua l'azione di medici e infermieri contro il Covid

## BOARA PISANI Monumento realizzato da Luciano Pavanello

### Una croce per ricordare

Kevin Maneo

Nella prima Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid, che si è tenuta ieri, ad un anno esatto dalla tragica sfilata delle bare nei camion militari di Bergamo, a Boara Pisani alle porte di Rovigo è stato posto un monumento. Una croce in ferro per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita a causa del Covid ma dedicata soprattutto "agli eroi del virus" come si legge nell'installazione ovvero medici, infermieri e soccorritori che hanno perso la vita in questa battaglia ancora in

corso.

La croce, in ferro battuto, è stata realizzata da un artista polesano, Luciano Pavanello, diversi mesi fa ma proprio in questi giorni è stata posizionata saldandola al suolo in via XI novembre a Boara Pisani, in un parcheggio pubblico. L'opera è stata donata all'associazione culturale Athesis museo veneto fotografia della quale Pavanello è socio. Questa però dovrebbe essere la sua collocazione temporanea, infatti l'associazione si è già attivata presentando una domanda al Genio civile di Este chiedendo la concessione di

un piccolo spiazzo nei pressi del magazzino idraulico, al momento inutilizzato nel centro del paese.

Al centro della croce un riquadro con l'anno 2020, che resterà per sempre nella memoria di chi l'ha vissuto. Ai piedi della croce invece una particolare rosa tricolore anch'essa in ferro. Il monumento ieri è stato ornato con fiori freschi. E non sono pochi i passanti che si sono fermati incuriositi a fotografare la croce che assume un significato ancora più grande durante questi giorni di ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La croce di ferro installata a Bora Pisani